

La tragedia di Solbiate Olona: due giovani donne morte, un uomo in fin di vita, estratti feriti ma vivi i figli

Inferno nella cascina sventrata

Una fuga di gas e poi la tremenda esplosione che ha distrutto due famiglie

Lo scoppio poco dopo le 17 in pieno centro del paese - Recuperati i corpi di Grazia Africano, di 27 anni, e di Pierangela Canarisi, di 28
Il marito di quest'ultima è ricoverato a Niguarda - I piccoli Alex e Katia si sono salvati in un anfratto formato dalle macerie

SOLBIATE OLONA — Pierangela Canarisi, 28 anni, è morta sotto le macerie. Con lei nell'appartamento al piano terreno c'era il marito Remo Mari, 32 anni, di Gorla Minore: stava dando gli ultimi ritocchi all'alloggio nel quale si sarebbero trasferiti tra poco. Mari è in coma al Niguarda.

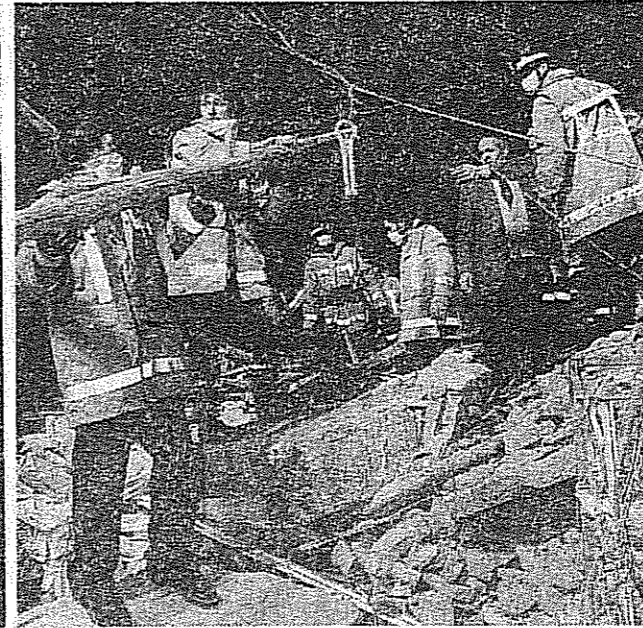
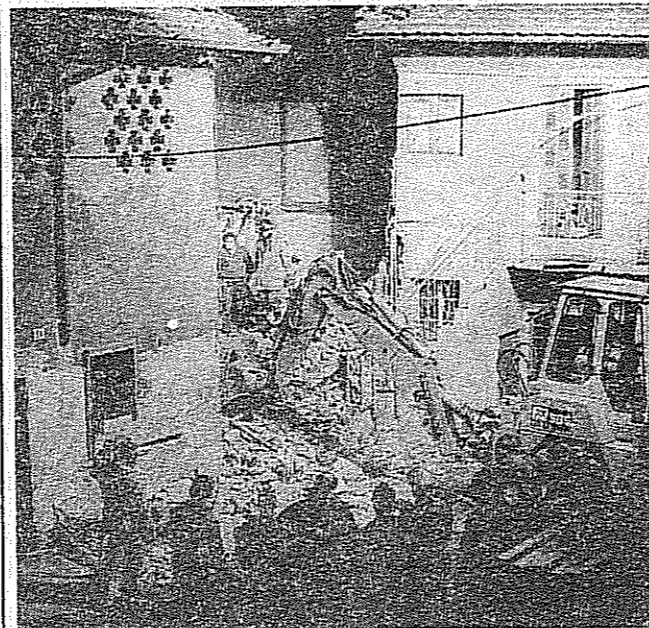
Al primo piano l'esplosione ha sorpreso Grazia Africano Emanuele, 27 anni. La donna è morta schiacciata sotto i calcinacci del suo appartamento sventrato. Poco più in là Alex, 5 anni e Katia, 4, i suoi figli, si sono salvati per un caso fortunato: crollando, il soffitto li ha rinchiusi in una specie di tunnel, risparmiandoli.

Alle 17.15 di ieri pomeriggio un'esplosione terrificante ha distrutto due dei circa venti appartamenti ricavati nella vecchia cascina di via Sant'Antonino 41, in pieno centro di Solbiate Olona. Lo scoppio è dovuto certamente al gas: ancora non è stato chiarito, tuttavia, se a cedere sia

guidato dalle invocazioni di aiuto e dal pianto dei due bambini. La mamma era andata a prenderli alla scuola materna «Ponti» un quarto d'ora prima della tragedia, alle 17. Nella vecchia corte sono arrivati in pochi minuti un centinaio tra vigili del fuoco (da Busto, Varese, Legnano, Gallarate, Somma Lombardo), carabinieri, poliziotti, ambulanze.

Mentre cominciava il febbrile lavoro per cercare di liberare i feriti, si è fatto strada il dubbio: non c'erano notizie della moglie di Mari, nessuno sapeva se era nel bilocale al pianterreno. Poi alle 21.30 la triste scoperta: i vigili del fuoco hanno trovato anche il corpo di Pierangela Canarisi.

Tra gli inquilini nessuno ha saputo ricostruire con maggiore esattezza i fatti. Si sa per certo che Grazia Africano era appena tornata a casa e si trovava in cucina. Fino a ora non è stato possibile chiarire neppure se l'esplosione sia avvenuta nell'appartamento al primo piano o in quello



I vigili del fuoco scavano tra le macerie della cascina devastata dall'esplosione a Solbiate Olona (Foto Ghiotto-Day Studio)

6/11/1990

SOLBIATE OLONA

B3

stata una condotta del metano (l'allacciamento alla rete è relativamente recente) o se sia scoppiata la bombola che, secondo alcuni, alimentava una stufetta in casa degli Emanuello. Solo oggi sarà possibile una ricostruzione più dettagliata.

«Ho sentito un boato terribile mentre andavano in pezzi i vetri di tutte le abitazioni nella corte, crollavano infissi e pezzi di intonaco»: Salvatore Mancino, 27 anni, muratore, al momento dell'esplosione era nel bar adiacente la vecchia casa di ringhiera, ora ristrutturata e intonacata di giallo. Assieme ad altri volontari ha dato l'allarme ed è stato tra i primi a cominciare a scavare,

sottostante.

Il crollo del soffitto nell'alloggio degli Emanuello permetterebbe di supporre che lo scoppio fosse avvenuto al primo piano. Stando a un'altra ipotesi, invece, la causa della disgrazia potrebbe essere la scintilla partita da qualche utensile che Mari stava usando.

Al pronto soccorso di Busto Arsizio, all'uomo sono state riscontrate ustioni di secondo grado; sono meno preoccupanti le condizioni dei due fratellini. Vicino a loro è accorso il papà, Renato Emanuello, 33 anni, muratore, che alle 18.30, rientrando dal lavoro, si è trovata davanti la tragedia.

Elena Raffo